Descrizione del progetto, motivazioni, obiettivi, partner, soggetti coinvolti, iter di realizzazione e fonti finanziarie utilizzate, risultati raggiunti o attesi \*

L’intero nostro territorio (Appennino Tosco Emiliano) è segnato dalla bravura e dalla creatività di abili scalpellini che, da sempre, hanno lavorato queste rocce. Squadre di uomini affrontavano le committenze, ognuno con un compito preciso: chi cavava e tagliava, chi squadrava e sagomava e,alla fine della giornata, con la fucina a forgiare e temprare.

**Modelli semplici, stratificati come le rocce.**

Questo patrimonio di *artigianato diffuso* tramandato per generazioni e giunto fino a noi non poteva reggere tuttavia, al mordi e fuggi degli ultimi 60 anni.

L’obbiettivo di questo progetto è quello di adoperarsi per recuperare, far conoscere ed apprezzare nei nostri luoghi (la Val Baganza) una abilità ormai in disuso che è stata in grado di realizzare nel tempo vere e proprie opere d’arte.

Pretesto è la realizzazione di una scultura *a più mani*, durante la Fiera Nazionale del Tartufo nero di Fragno. In queste 4 domeniche, infatti, nello scenario più antico di Calestano, una squadra di scalpellini sarà impegnata nella realizzazione di un manufatto dedicato al tartufo. L'intento è quello di coinvolgere più persone che, accompagnate da tutor maggiormente esperti, intendono avvicinarsi a questa esperienza con la voglia di scoprire, oltre alle normali basi necessarie per lavorare la pietra, il lavoro collettivo, i suoni e l'affiatamento di una squadra. Queste giornate saranno anche l’occasione per informare il maggior numero di persone (dato che la fiera muove circa 10.000 visitatori) sui laboratori che si terranno in un prossimo futuro per completare l’opera o per la realizzazione di manufatti quali: piccole vasche e motivi ornamentali in genere in pietra.

L’iniziativa ha il patrocinio del Comune di Calestano ed è in collaborazione con la Pro Loco. Il progetto è del maestro d’Arte Paolo Sacchi che si avvale della collaborazione di altri 4 scalpellini. **Acquista un bolognino**

La raccolta di fondi (circa 3.500,00 €) viene realizzata attraverso una sorta di *crowdfunding.* Ogni pietra che compone il monumento, è infatti un pezzo unico e, con un importo minimo di 20,00€, durante la fiera, chi sostiene il progetto riceverà la documentazione che attesta il **SUO** contributo univoco per quel determinato pezzo associato al **SUO** nome creando così un rapporto di interesse verso l’opera utilizzando anche un sito dedicato: [www.siamotuttiscalpellini.it](http://www.siamotuttiscalpellini.it) e la paginaFB *siamo tutti scalpellini*

Qual'è il processo innovativo che ha messo o può mettere in moto \*

Uno degli obiettivi e quello di fare capire che il costo della lavorazione manuale della pietra non è così inavvicinabile. Bisogna cercare di

**Una scultura partecipata.**

Il manufatto potrà anche chiamarsi "scultura" ma la nostra opera non vuole rifarsi alle singole individualità dei maestri del passato. Vuole essere un omaggio agli oscuri scalpellini che hanno reso grandi le cattedrali con il loro lavoro.

All’interno della fiera nazionale del tartufo nero di Fragno, a Calestano (PR) moltissime persone avranno la possibilità di vedere dal vero come si lavora la pietra.

In queste 4 domeniche, infatti, nello scenario più antico di Calestano, una squadra di scalpellini sarà impegnata nella realizzazione di una "scultura" dedicata al tartufo.

Oltre a favorire il rilancio di questa attività, i laboratori avvantaggiano anche l’ente pubblico per la logica positiva ricaduta che ne consegue sui lavori di recupero di edifici e manufatti storici quali case, maestà, fontane e monumenti.